

La parola a... Gianluca Sciorilli* La difesa del negozio

Ormai da qualche anno, sui principali organi di stampa e televisivi (e quindi non più solo sulle riviste specializzate), si sente parlare di difesa abitativa ad un punto tale che persino il TG2 l'inverno scorso è venuto presso il nostro centro di tiro e formazione, la DFA Delta Firearms Academy, per intervistare me ed i miei soci Franco Antonioli e Matteo Anchieri, essenzialmente proprio su questo argomento, attorno al quale purtroppo vi è ancora molta confusione e pregiudizio. Per questo intendo fare un po' di chiarezza esprimendo il mio pensiero e quello della DFA Delta Firearms Academy, circa il concetto "difesa abitativa/professionale". Purtroppo, al di là delle statistiche, per una serie di motivi già noti, è in atto una intensificazione delle aggressioni violente a scopo di rapina nell'ambito residenziale, delle rapine a negozi e tabaccherie, per non parlare poi degli assalti furgoni portavalori con tecniche, tattiche ed armamenti militari. Esaminando alcuni fatti recenti non possiamo fare a meno di riconoscere che, se in molti casi sia stato effettivamente legittimo il ricorso alle armi, in alcuni altri tale utilizzo è stato a dir poco dissennato causando gravi e tragiche conseguenze sia per l'agredito che ha ecceduto nell'uso delle armi sia per gli aggressori che hanno avuto la peggio. Essenzialmente questi eccessi sono dettati dal panico e da una rabbia incontrollata, nonché dalla suggestione mass-mediale e da una totale mancanza di formazione e addestramento ad un uso corretto e responsabile delle armi da fuoco. Ma su questo argomento ci tornerò tra breve. Mi occupo di sicurezza da oltre venti anni e di formazione ed addestramento da quattordici. Credo



che non si possa parlare di difesa personale, abitativa, professionale o quant'altro, riducendo tutto solamente ad una mera scelta dell'arma

e/o del calibro più idoneo allo scopo presunto, poiché a monte di qualsiasi scelta inerente alla sicurezza propria, altrui e/o di siti lavorativi





1 Antonioni controlla se l'allievo impugna in modo corretto l'arma

2-3-4 Antonioni e Sciorilli controllano la procedura di ingaggio da scrivania/tavolo

sionali, i quali spaziano dalla difesa personale, abitativa e dell'attività commerciale, all'addestramento, formazione e aggiornamento per operatori dei corpi armati dello Stato e professionisti della sicurezza. Per quanto attiene alle armi consigliabili alla difesa personale nell'ambito residenziale o di una attività commerciale a rischio, specie se in zone densamente popolate, consiglieri essenzialmente una pistola semiautomatica di calibro non inferiore al 9x21 purché affidabile e precisa, lasciando alla difesa di ville e casolari isolati ed in aggiunta alla pistola, i fucili cal. 12 o le carabine semiauto in cal. 223 o 7,62 (anche in questo caso è necessario una formazione specifica sulle armi "lunghe"). I calibri minori da pistola (7,65 BR, 9 Short, 22 LR, 6,35 BR), specialmente con palla monolitica blindata, non dispongono di una energia sufficiente in grado di interrompere in un tempo accettabile una azione violenta, inoltre i calibri minori sono spesso correlati ad armi ormai obsolete e molto meno affidabili delle semiautomatiche di derivazione militare (ormai >>>

/ residenziali, deve essere fatta (o fatta fare) una dettagliata analisi dei rischi, attinente al tipo di bene da difendere in relazione alla tipologia della realtà criminale locale e dell'area o della persona interessata alla difesa. Nell'ambito lavorativo e residenziale prima della scelta di un'arma sarebbe opportuno provvedere alla messa in opera di serramenti di sicurezza ed alla installazione da parte di fidati e capaci professionisti del settore (da evitare l'elettricista occasionale), di sistemi di allarme e sicurezza elettronica evoluti, collegati alla vigilanza o alle forze dell'ordine, capaci di rilevare presenze estranee / ostili anche in assenza di luce, e possibilmente registrare le immagini dei fatti ed i dati biometrici degli aggressori, sia come eventuali prove che come utili elementi ai fini delle indagini da parte delle autorità competenti. Queste tecnologie hanno oggi costi assolutamente alla portata di tutti e sono molto affidabili. Contestualmente è possibile, ed a mio avviso consigliabile, provvedere all'acquisto di una o più buone armi e relative munizioni ed accessori, se però oltre alla passione si ha il tempo e soprattutto la voglia di acquisire una formazione di qualità al loro corretto uso, alle procedure ed alle tattiche difensive e sulla normativa vigente in materia di legittimo uso

delle armi da fuoco. La formazione, per noi della DFA è l'elemento cardine, senza il quale il termine addestramento si riduce ad un semplice esercizio al tiro al bersaglio, che poco o nulla ha a che fare con una seria ed adeguata preparazione finalizzata alla difesa, ed alla acquisizione della capacità psicologica e tecnica di gestire anche con le armi situazioni di emergenza e di pericolo per la propria e altrui vita. Come è noto ai lettori di Armi Magazine, la DFA dispone di programmi didattici dedicati, appositamente concepiti per le diverse esigenze profes-





« prodotte anche in numerose versioni compatte e subcompatte), pertanto il loro uso si riduce al limite a quello di “back up” (arma di riserva) o più realisticamente come oggetti da collezione. Il cal. 22 LR oltre a non disporre di una energia sufficiente (come per il 6,35 BR), proprio a causa della debole struttura della munizione e per il tipo di innesco a percussione anulare, non garantisce neppure un accettabile livello di affidabilità; limitiamo quindi l'uso di tale calibro al tiro sportivo. Altrettanto errato è l'uso di armi con caricamenti Magnum come i revolver in cal. 357 o 44 Mag. o enormi e pesanti semiautomatiche tipo IMI Desert Eagle, troppo ingestibili e assordanti se usate in ambienti chiusi. Oltretutto con tali armi se si spara con canne inferiori ai 4", una buona parte dell'energia sviluppata dalla cartuccia viene bruciata in una accecante e fastidiosa vampa alla volata. I revolver, seppure molto affidabili, hanno un inferiore numero di colpi delle semiauto, lo scatto per il tiro rapido in doppia azione (l'unico utilizzabile per difesa, che è più difficile gestire sotto stress), ed una maggiore lentezza nel ricaricamento d'emergenza. Io ed i miei soci istruttori DFA portiamo sia per difesa sia per l'attività didattica, pistole Wilson

Combat cal. 45 ACP realizzate con maestria dal leggendario custom shop USA, sulla insuperabile e colaudatissima meccanica 1911. Come 9x21 ad alta capacità utilizziamo invece delle validissime Bul M5 sempre sulla stessa meccanica, ma con fusto in polimeri e caricatore bifilare da 18 colpi. Tornando al 45 ACP, questo vecchio, insuperabile e meraviglioso calibro per pistola, oltre ad avere un rapporto peso palla / velocità, ideale a trasferire sul ber-

saglio una elevata energia, e quindi più capace di fermare un aggressore al primo colpo, è sufficientemente docile alla mano per consentire una elevata cadenza di tiro ed è davvero molto preciso, sviluppando pressioni basse, a tutto vantaggio della durata dell'arma. Per questo anche i migliori reparti speciali “High Speed” USA stanno utilizzando o ritornando al 45 ACP ed alla meccanica 1911.

Il 40 SW è anch'esso consigliabile per difesa, seppure il vantaggio sul 9x21 in termini di cessione di energia con palle blindate sia molto relativo, nonostante sulla carta disponga di una maggiore potenza intrinseca. Il limite di questo calibro sono le elevate pressioni che sviluppa, specialmente nelle armi concepite per il 9 mm. A lungo termine le armi in questo calibro non garantiscono la stessa durata del 9 mm e 45 ACP. Il vantaggio è che il 40 SW è disponibile nelle più popolari e diffuse pistole nate in cal. 9, senza alterarne le dimensioni generali, che rimangono identiche anche nell'impugnatura. Questo è un vantaggio rilevante soprattutto per i fabbricanti che utilizzano gli stessi fusti per entrambi i calibri.

Un altro elemento molto importante è dove tenere e come portare la pistola.



- 5** Esercizio di discesa dal letto impugnando l'arma
- 6** Anchieri e Antonicoli seguono attentamente l'ingaggio da scrivania/tavolo nella simulazione di difesa in locale commerciale
- 7** Sciorilli segue attentamente l'allievo nella simulazione di clearing house
- 8** Lo staff DFA impegnato nelle procedure di difesa con lo shotgun

Molte volte notiamo delle ottime armi portate in fondine non alla loro altezza per tipologia e qualità. Ebbene la fondina deve essere di qualità sia se in pelle che in Kydex o materiale sintetico. Il modo migliore per il porto è al fianco del lato forte o "strong side".

L'inclinazione della fondina dovrebbe essere nulla o molto poca, per estrarre l'arma da una posizione più naturale, e possibilmente posizionata per potere consentire l'estrazione sia con mano forte che debole. Specie per gli autisti e per coloro i quali lavorano principalmente seduti su poltrone con schienale, come per alcuni servizi di portierato armato, possono essere consigliabili le fondine con estrazione incrociata "cross draw" (portate sul fianco del lato debole) poiché da tali posizioni



è più confortevole raggiungere l'arma. L'uso della fondina "ascellare" è invece limitato al porto di armi "full size" in abiti civili e solo se si indossano giubbini molto corti... meglio cambiare abito ed usare un altro tipo di fondina! In un negozio sarebbe opportuno portare l'arma principale al fianco in modo discreto, dissimulandola il più possibile sotto abiti adeguati. Un'arma di "back up" potrebbe invece essere

tenuta in un'area immediatamente accessibile e non nei cassetti ma sotto o sul fianco del banco cassa o della propria scrivania, ancorando al mobile una fondina ad estrazione rapida in una posizione comoda per l'estrazione ma non visibile per chi non vi siede accanto. Ripeto comunque che gli elementi che fanno la differenza nella difesa sono essenzialmente due: formazione e addestramento, senza i quali la scelta delle armi, delle munizioni e degli accessori restano essenzialmente un piacevole argomento di discussione con gli amici del poligono, ma che poco servono a dare delle soluzioni e risposte efficaci per essere in grado di rispondere nel modo più efficace ad una minaccia armata alla propria incolumità o a quella dei propri familiari.



*Gianlica Sciorilli, insieme a Franco Antonicoli e Matteo Anchieri fa parte dello staff della Delta Firearms Academy. E' uno dei più titolati istruttori di tiro difensivo in Italia. La Delta Firearms Academy è specializzata nel training ad alto livello, in particolare delle forze dell'ordine e militari.
www.deltafirearmsacademy.com